

ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARABINIERI DI SONDRIO



EDOARDO
ALESSI

Presentazione

In tempi come gli attuali in cui, pur di apparire, si ricorre ad ogni mezzo, perdendo spesso la misura, cioè il “modus in rebus” dei latini, facile da dire, molto meno da praticare, questo volumetto, curato dall’Associazione Nazionale Carabinieri di Sondrio, è un esempio di sobrietà e di equilibrio.

Classe 1897, aostano di nascita, Alessi si guadagnò una medaglia di bronzo nella grande guerra. Poi, entrato nei Carabinieri, fu chiamato alla guida di vari reparti in Italia, da Cagliari a Bolzano, fino in Africa, finché nel ’42, divenuto maggiore, assunse il Comando territoriale a Sondrio.

Fedele al giuramento prestato al re, non aderì alla Repubblica sociale e salvò tanti ebrei e oppositori del regime, favorendo il loro espatrio in Svizzera. Egli stesso dovrà seguire la stessa strada per evitare gli arresti. È sul lago di Ginevra, a Chexbres, divenne comandante del campo di internamento.

Ma nel febbraio del ’45 il Comitato di liberazione nazionale lo richiamò in Valtellina come comandante della prima divisione alpina dei volontari della libertà. Sono illuminanti i principi a cui Marcello – questo il suo nome di battaglia – uniformò la sua azione: proteggere la popolazione e salvare il patrimonio industriale e agricolo durante la ritirata tedesca.

Una missione, la sua, conclusasi tragicamente meno di tre mesi dopo con il proditorio agguato nella notte tra il 25 e il 26 aprile 1945, quando per l’Italia si apriva finalmente l’alba della libertà e della pace. Una figura emblematica di coerenza e di carica ideale, da non dimenticare da parte di chi ne ha già sentito parlare e da additare ai giovani come esempio di vita.

Edoardo Alessi nacque ad Aosta il 4 marzo 1897. Sua madre, Eugenie Defey, era figlia dell'avvocato Jean-Baptiste che fu sindaco di Aosta e rappresentò la valle nel Parlamento Subalpino, sedendo a fianco a fianco con Camillo Benso conte di Cavour. Il padre, Agostino, originario di Saluzzo, era invece un valente musicista e maestro di cappella della Cattedrale e direttore della banda cittadina.

Edoardo Alessi studiò presso il Regio Liceo Vittorio Emanuele, dove il 9 giugno 1915 conseguì la maturità classica. Solamente tre giorni dopo si arruolò come soldato volontario ed entrò a far parte del XXV reggimento da campagna dal 16 settembre 1915 nel plotone allievi ufficiali del XIX reggimento d'artiglieria da campagna.

Il 16 gennaio 1916 venne comandato come ufficiale in territorio dichiarato in stato di guerra. Il 9 settembre seguente fu ricoverato nell'ospedale da campo n. 96 a causa di una ferita riportata in combattimento. Dopo una breve convalescenza,

*Immagine
di Aosta
di fine '800.*



il 29 fu dimesso e rientrò nel reparto batteria di riserva in Paluzza. Il 12 ottobre dello stesso anno ottenne la specializzazione di bombardiere nel XXX reggimento d'artiglieria da campagna. Il tenente Alessi fu decorato di medaglia di bronzo al valor



*Cartolina
del 25° Reggimento
artiglieria
di campagna.*

militare con la seguente motivazione: «Ferito da una granata, che distruggeva una bombarda in una piazzola presso la quale si trovava, con tranquillità amorevole riprendeva il comando della propria sezione dando bellissimo esempio di virtù militare. Vetta Chapot 23 agosto 1917».

È comprensibile, quindi, la gioia che provò papà Agostino il 4 novembre 1918 alla notizia del suo rientro dopo la fine vittoriosa della guerra. Nonostante soffrisse di un tumore al fegato, trascorse una notte suonando il pianoforte per la

folla festante riunita in piazza Carlo Alberto (attuale piazza Chanoux). Tornato a casa stremato, quattro giorni dopo morì. Per Edoardo, educato al senso del dovere e all'amor di Patria, la carriera militare fu una scelta pressoché obbligata.

Finita la guerra, il Corpo di cui aveva fatto parte venne sciolto, per cui Alessi entrò a far parte dell'Arma dei Carabinieri



Reali il 3 giugno 1920 e fu destinato con il grado di tenente al battaglione mobile di Genova ai sensi del decreto n. 2270. Dopo la breve permanenza in Genova, il 4 dicembre 1921 il tenente Alessi assunse il comando delle Tenenze della Legione di Cagliari (Lanusei, La Maddalena, Guspini). In Sardegna forgiò ed affinò la sua preparazione professionale ottenendo ottimi risultati.

Cartolina dal fronte con tricolore.



Cartolina di Genova, 1921, sede del primo reparto dei Carabinieri dell'Alessi.



*Cartolina
della legione Sardegna,
anni '20.*



*Modena, il duomo,
anni '30.*

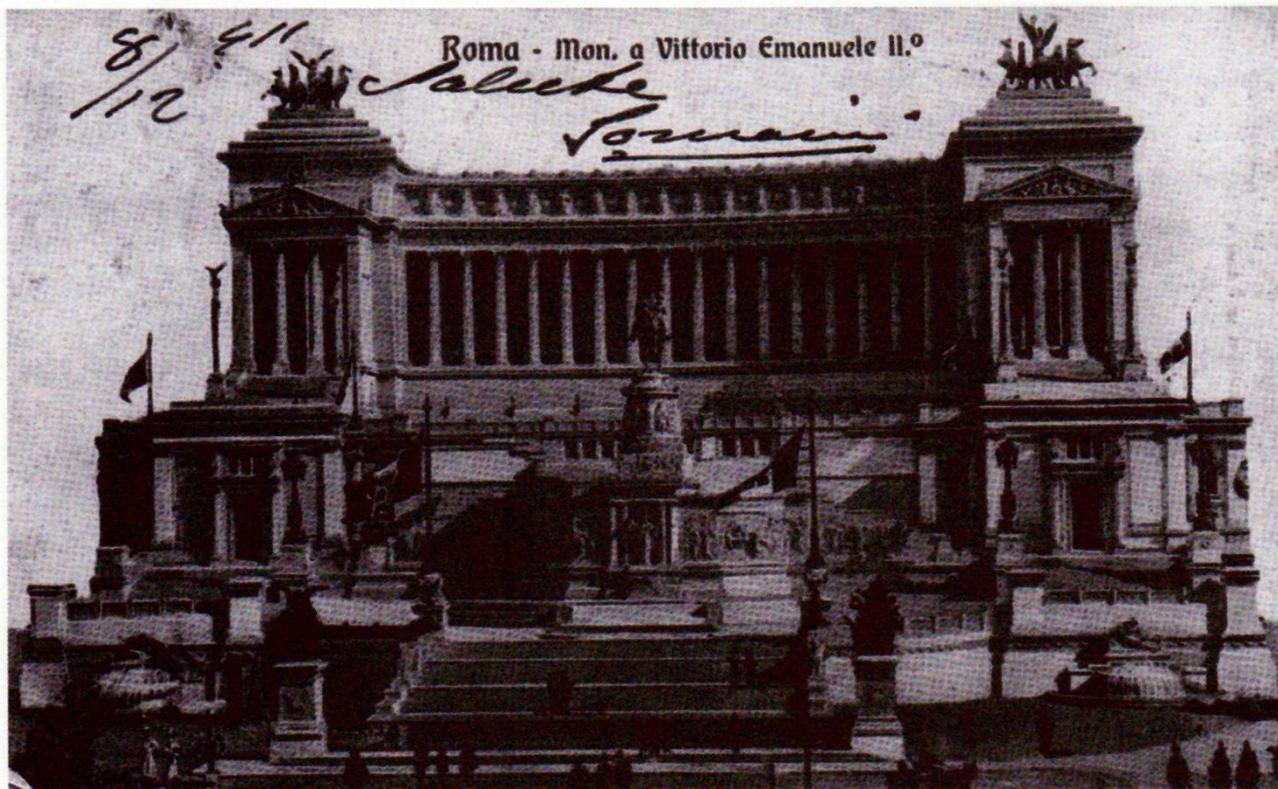
Il 16 giugno 1927 Alessi venne destinato alla Legione di Padova, Tenenza di Montebelluna.

Nel luglio 1929 fu destinato alla Legione Allievi di Roma, ove rimase sino alla promozione a capitano. Dall'1 febbraio al 2 marzo 1931 fu destinato a Bologna per il comando della compagnia di Modena est, dove ottenne un encomio, e il 9 ottobre 1932 fu assegnato al battaglione Carabinieri di Roma.

Nel giugno 1936 fu mandato in Eritrea, in seguito all'espansione coloniale dell'Italia. Il 30 giugno 1938 Alessi fu promosso maggiore e dopo vari trasferimenti assunse il comando del Gruppo della



da fotog P. Sbisà Roma - Firenze Riprod. interdotta



*Cartolina di Roma,
Altare della Patria,
giugno 1940.*

Legione di Bolzano, ma, a causa di alcune riserve da lui avanzate sull'entrata in guerra dell'Italia, fu giudicato "ufficiale di scarso senso di patriottismo". Dall'11 giugno 1940 nella caserma "Podgora" di Roma furono concentrati i Carabinieri che avevano ottenuto di seguire il corso di paracadutismo e i militari suddivisi in compagnie furono avviati alla scuola

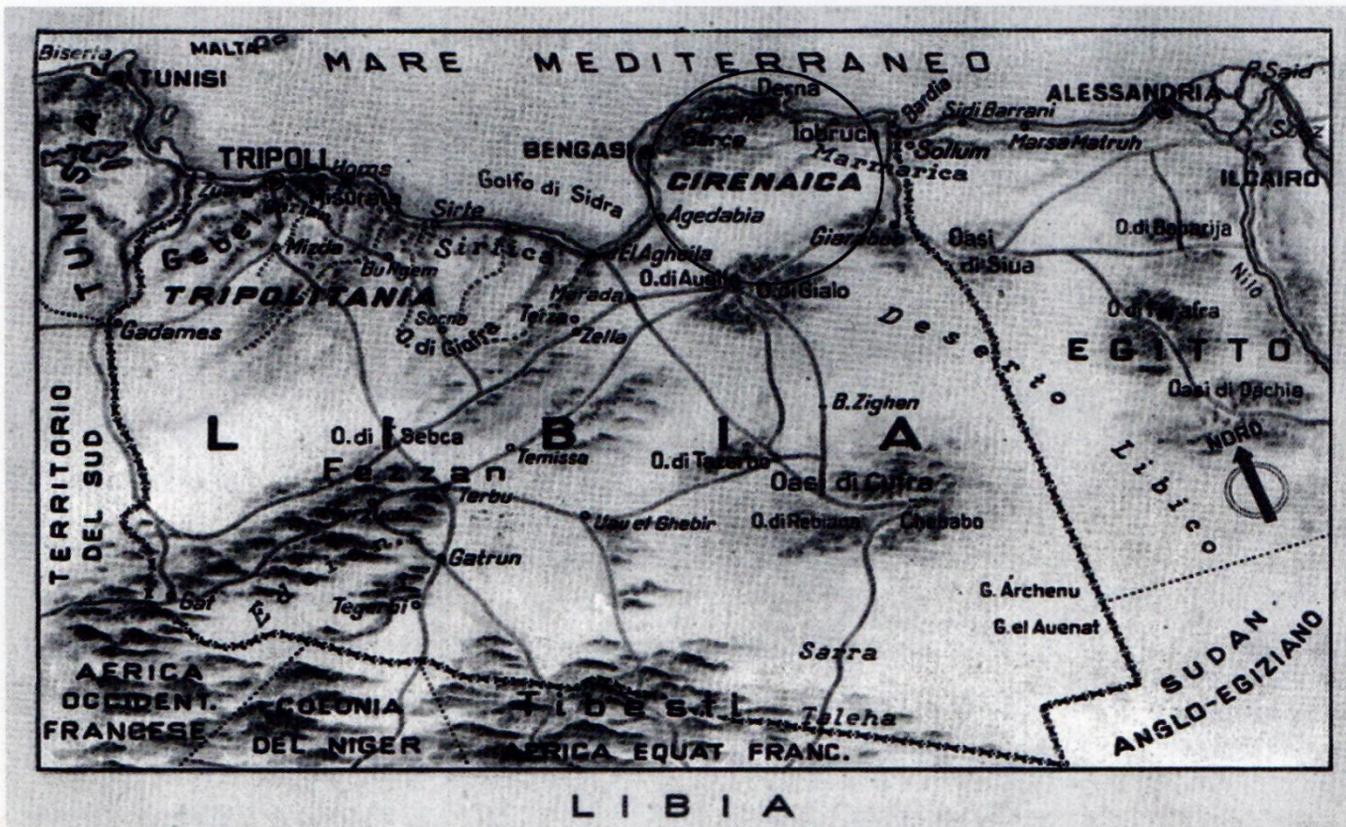
*Cartolina di Taranto
che raffigura
la partenza
del 18 luglio 1941
verso l'Africa
Orientale.*



per l'addestramento lancistico di Tarquinia. Il maggiore Alessi il 28 agosto assunse il comando del primo battaglione Paracadutisti dei Carabinieri a disposizione della legione di Genova, e sotto la sua azione in breve tempo prese consistenza e trovò un felice amalgama morale e spirituale, superando difficoltà materiali e psicologiche.

Il 16 luglio 1941, comandato dal maggiore Alessi ed articolato su tre compagnie nel reggimento Paracadutisti, il reparto s'imbarcò a Taranto alla volta dell'Africa settentrionale, dove diede inizio alla gloriosa tradizione del paracadutismo italiano. Infatti tra il 19 e il 20 dicembre, agli ordini del generale Rommel (la celebre volpe del deserto), il Battaglione si rese protagonista di una delle più belle pagine di eroismo dei Carabinieri. Dislocato al bivio di Eluet El Asel, nel Gebel cirenaico, fu schierato per difendere ad oltranza la posizione, così da consentire il ripiegamento strategico delle nostre truppe. Per due giorni la schiacciante superiorità delle unità inglesi fu

Cartina della Libia, anni '40.



inchiodata dagli uomini del maggiore Alessi, permettendo al grosso delle formazioni italiane di ripiegare senza danni. Furono ingenti le perdite del battaglione Carabinieri Paracadutisti, che per il suo splendido comportamento guadagnò



*Cartolina
dei Carabinieri
paracadutisti
in Africa Orientale.*

all'Arma una medaglia d'argento al Valor Militare. "I Carabinieri - disse Radio Londra dopo l'episodio di Eluet El Asel - si sono battuti come leoni; mai i reparti inglesi avevano incontrato in Africa una così accanita resistenza".

Fu conferita anche allo stesso Alessi una medaglia di bronzo al valor militare per l'eroico comportamento.

Il 12 aprile 1942, il maggiore Alessi assunse il comando del Gruppo territoriale Carabinieri di Sondrio. Fu qui che si consumò il suo

dramma di fedele servitore dello Stato tradito dallo Stato, all'estremo limite della sua cara Italia nella visione delle montagne alpine che gli ricordavano la sua valle. La guerra infuriava su tutti i fronti, ma la Valtellina sembrava molto lontana:



la monotona vita di provincia è solo attutita dal lavoro nel quale, come sempre, l'Alessi si tuffa con entusiasmo.

Dopo l'8 settembre 1943, volendo mantenere fede al giuramento prestato al re, non aderì alla Repubblica Sociale, avendo ideali diversi di libertà e giustizia.

Promosso tenente Colonnello, rimase comunque al suo posto, convinto che il suo dovere fosse quello di salvaguardare gli interessi della popolazione. Sfruttando la sua posizione poté così mettere in salvo in Svizzera molti ebrei, antifascisti e militari alleati e italiani sbandati.

Chiamato a prestare giuramento alla Repubblica sociale italiana, si rifiutò con estrema franchezza: "Nossignore, non posso giurare" per cui fu sottoposto a stretta sorveglianza. Avendo intuito che si tramava per deportarlo, l'Alessi espatrì con la moglie Vincenzina Scorza nella vicina Confederazione Elvetica. In Svizzera, internato nel campo ufficiale di Chexbres sul lago di Ginevra del quale ebbe il comando, con-

*Sondrio, Caserma
RR. Carabinieri,
Via Stelvio, anni '40.*



Cartolina postale dal campo di internamento di Chexbres sul lago di Ginevra.

tinuò a servire la resistenza e fu nominato dal Comitato nazionale di liberazione rappresentante presso le autorità consolari e presso gli alleati.

Dall'8 dicembre 1943 al 7 novembre '44 fu vice commissario di Campione d'Italia, primo comune libero italiano grazie a un colpo di mano dei militi della locale stazione dei carabinieri e del comitato di resistenza.

Nel febbraio del 1945, su richiesta del Comitato di liberazione nazionale e del comando delle forze partigiane della Valtellina, tornò in Italia ed assunse il comando della prima divisione alpina dei volontari della libertà.

Scrisse in proposito: "Mi accingo a tornare per riprendere quella lotta di riscossa di cui avevo gettato le basi prima di partire. Il mio programma d'azione è chiaro e semplice e si basa su due punti capitali: 1) fino a quando durerà l'occupazione germanica, proteggere le popolazioni; 2) al momento della ritirata tedesca, riuscire a salvare il patrimonio industriale e



Foto cartolina con annullo postale del cinquantesimo della morte.

agricolo. Sono certo che il mio Paese risorgerà e saprà trovare il suo posto nel mondo e che l'antica e nobile Arma, alla quale mi onoro di appartenere, continuerà a far risplendere la virtù". E al Comando generale aggiunse: "Nell'accingermi a tornare nei confini della Patria per concorrere alla riscossa dei patrioti, sento il dovere di inviare le seguenti brevi note

di ragguaglio sulla mia attività". E tra i ringraziamenti a coloro che lo sorressero nei momenti difficili, un tributo particolare ebbe per la moglie, "compagna fedele di ogni lotta. Essa mi seguì con sacco da montagna in spalla, quando dovetti lasciare la Patria. Con me lavorò ardentemente nell'infausto autunno del 1943 per preparare la riscossa, rischiando continuamente la vita".

Fu allora che i partigiani lo ribattezzarono "Marcello", il suo nome di battaglia. Per mesi si mosse nelle zone occupate dai resti del regime fascista e dalle truppe tedesche. Organizzò inoltre gruppi armati con disciplina militare per proteggere la popolazione, le centrali idroelettriche e gli impianti industriali. Dopo aver atteso fino al pomeriggio del 24 aprile 1945 il lancio alleato alla

L.N.
CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ
DIVISIONE ALPINA C.A. VALTELLINA
COMANDO

8 febbraio 1945

759/ANG

ORDINE DEL GIORNO DI DIVISIONE

N. N.

Non immemori di quanto potei fare nel fosco autunno del 1943 per gettare il primo seme ed il primo embrione della lotta di liberazione, mi avete chiamato nelle vostre fila, valorosi guerriglieri della Divisione Alpina Valtellina;

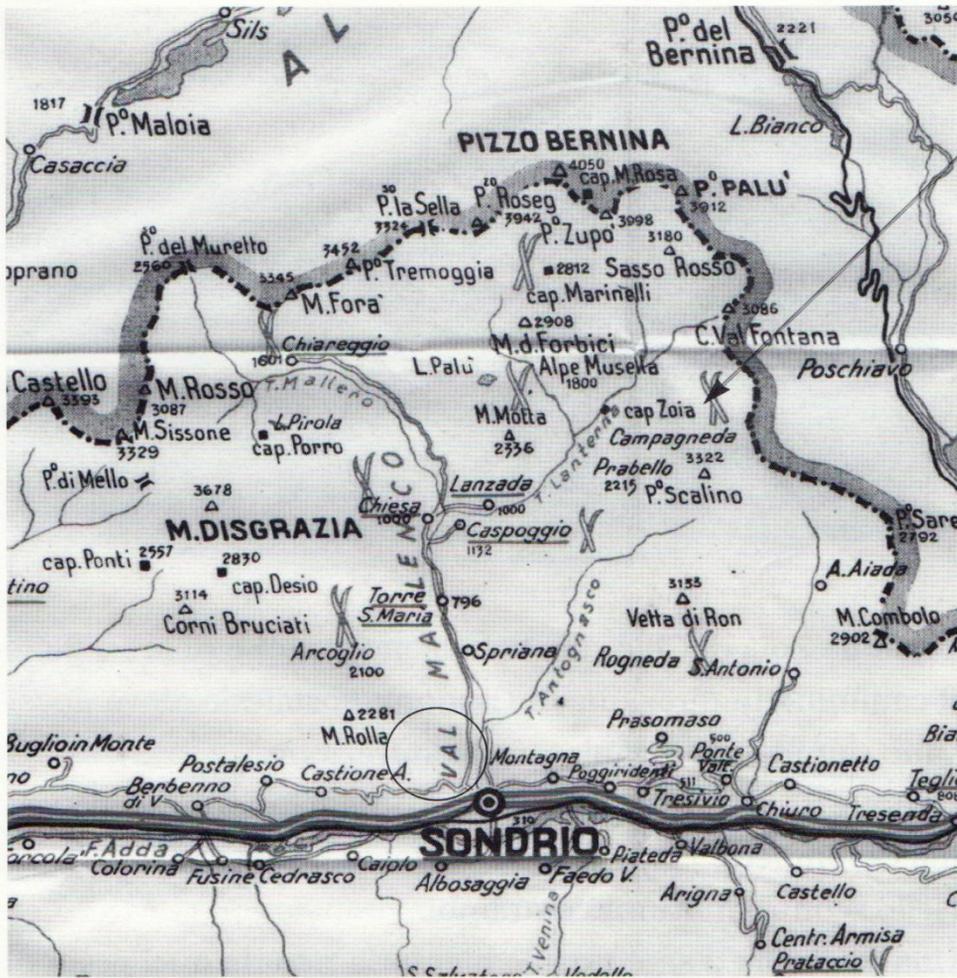
Ed è perciò con particolare orgoglio e fierezza che assumo il comando della Divisione;

Soldati senza macchia e senza paura! In voi sta l'avvenire e la speranza della Patria che calpestatata e derisa guarda in voi con quella stessa immensa gioia con cui lo smarrito vede sorgere, dopo una notte senza stelle, le prime luci dell'alba che annuncia l'aurora radiosa.

Il Comandante
Marcello

Marcello

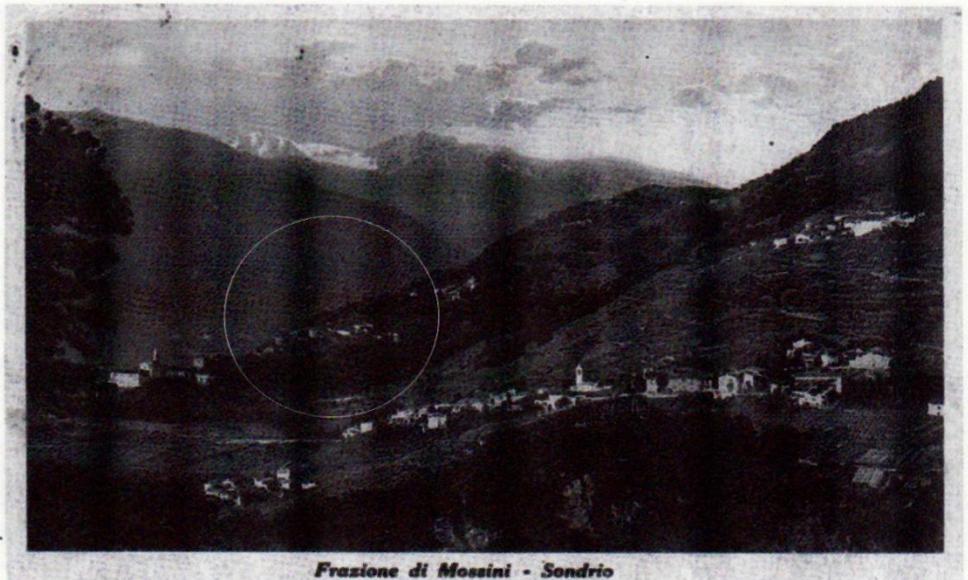




*Alla Capanna Zoia
il colonnello Alessi
aspettò invano
gli aiuti
anglo-americani.*

*Il cerchio indica
la località
dove venne ucciso
il colonnello Alessi.*





*Cartolina anni '40,
località Colombera.*

capanna Zoia di Chiesa in Valmalenco, decise di proseguire il cammino in direzione di Castione-Postalesio, dove dovevano riunirsi per organizzare l'insurrezione.

La notte tra il 25 e il 26 con Cesare Cometti fu sorpreso in località Colombera.

Nello scontro morirono entrambi.

Una medaglia d'argento alla memoria ricorda quel gesto di coraggio ma forse riassume una vita. Quella di un uomo che, senza gesti eclatanti, ma con convinzione e coerenza seppe fare le sue scelte, non affidò al caso il suo destino. E divenne un eroe, uno dei mille eroi sconosciuti che hanno scritto col loro sangue la più recente storia d'Italia, gli anni più bui e difficili del nostro Paese.

La decorazione, concessa con decreto del Presidente della Repubblica del 19 maggio 1950, ebbe la seguente motivazione: "Subito dopo l'armistizio incoraggiò ed organizzò la resistenza patriottica nella Valtellina. Chiamato in riunioni ufficiali dalle autorità della R.S.I. a riformulare diverso e contrario giuramento, si rifiutò di mancare con franco ed esemplare ardire e, con belle e nobili parole, si rifiutò di mancare alla fede giurata. Strettamente sorvegliato ed in procinto di veni-

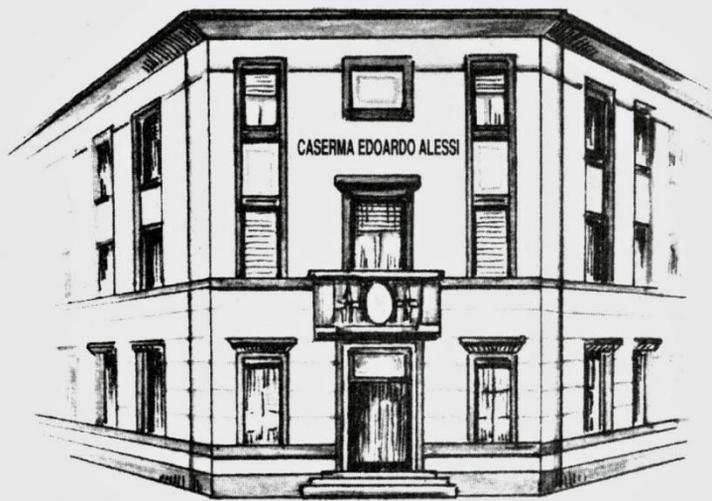
re deportato riuscì a riparare in Svizzera, sempre mantenendo contatti con l'organizzazione da lui creata. Rientrato in Italia, con retto apprezzamento del dovere assunse il comando delle formazioni partigiane della Valtellina, animandole di alto spirito, potenziandole militarmente, conducendole ad ardite azioni e dando sempre, nel pericolo, sincero esempio di coraggio e dedizione. Dirittura, capacità, abnegazione e valore procurano al suo nome lunga e duratura fama in tutta la valle. Nell'esercizio della sua azione di comando, accompagnato da un solo dipendente, venne aggredito da un forte reparto. Accettata animosamente la lotta, cadde, all'alba della liberazione, di fronte al nemico e nel nome dell'Italia. Colombera di Sondrio, 26 aprile 1945".

Al colonnello Edoardo Alessi sono state intitolate: una via nel quartiere Cogne di Aosta, una via in Sondrio, le Associazioni nazionali Carabinieri di Campione d'Italia e di Delebio, il Comando provinciale Carabinieri di Sondrio.



Diva *l'Italia*





Associazione Nazionale Carabinieri - Sezione di Sondrio